

CON LE ACLI PER RINNOVARSI

Silvano Pegorari

Il Congresso Nazionale di Livorno, tenutosi i giorni 7 e 8 maggio 2016, preceduto dal Congresso Provinciale e dal Congresso Regionale, ha concluso il ciclo di congressi delle Acli, tutti aventi il motto: "Niente Paura".

"Niente paura" di che cosa? Di essere in un clima di preoccupazione dell'andamento difficile delle Acli o di affrontare la crisi sia materiale che di valori esistente nel nostro vivere? Oggi i problemi e le difficoltà che troviamo sul nostro cammino quotidiano sono molteplici, dalla crisi del lavoro alla crisi della famiglia, alla crisi di fede e all'indifferenza che opprime la comunicabilità. Questi valori sono parte della nostra vita, ecco perché siamo chiamati a rinnovarci per rinnovare un sistema di vita che non ci appartiene più. Eravamo abituati ad un benessere sfrenato, ad un consumismo incontrollato e ora ci troviamo ad attraversare una crisi che ci chiede un cambiamento, riscoprendo i valori giusti e tornando a disegnare un cammino più equo. Siamo chiamati ad analizzare e metterci in prima fila per affrontare questo cambiamento.

"Niente paura" vuol dire avere il coraggio di proporsi e proporre le riflessioni giuste per un cammino insieme. Certamente non siamo favoriti o aiutati dalla politica, la quale divide e porta a una credibilità sempre meno attenta (anche se è un motore trainante del nostro vivere), ma noi possiamo essere protagonisti portando il nostro contributo di credenti nei valori e nella dignità dell'uomo: noi, dobbiamo essere protagonisti nel mondo del lavoro

cercando di dare opportunità e dignità ai lavoratori, sostenendo le famiglie di cui, mancando il lavoro, crollano le certezze, fondamento della nostra società, ma restano le fragilità quali le malattie, le divisioni, la solitudine nell'indifferenza di tutti. Questa deve essere la nostra priorità per tornare ad essere punto di riferimento per tutti.

Noi, vorremmo che tutto questo si trasformasse in un rinnovamento che genera forza, attenzione e spirito di comunità. È nella diversità che si trovano i valori giusti per lavorare insieme.

Mi va di ricordare un passaggio di Padre Elio (Accompagnatore Spirituale delle Acli Nazionali): "È IL MOMENTO DI ALZARE LE VELE DELLA NOSTRA BARCA PERCHÉ STA SOFFIANDO IL VENTO DELLA SPERANZA."

È con queste parole di speranza che cominciamo un cammino nuovo per un grande rinnovamento. Non sarà solo compito mio, quale presidente, ma di tutti, per fare delle Acli un punto di riferimento forte e cristiano.

Concludo la mia riflessione ringraziando di cuore, a nome mio e di tutta la redazione del giornale "L'Incontro", GIROLAMO ROSSI, per averlo guidato per oltre 15 anni con grande intelligenza e professionalità facendo trasparire il suo grande amore per le Acli. Con lui ho frequentato tanti seminari di studio e da lui ho imparato che l'ascolto e la dedizione formano delle persone capaci di attualizzare nel quotidiano quello che hanno appreso. Pronti ad accogliere quel vento di speranza e di pace insieme lavoreremo per dare alla nostra associazione forza e visibilità.



Il lavoro è dignità: libero, creativo, partecipativo, solidale

Don Andrea Del Giorgio

«Dobbiamo far sì che, attraverso il lavoro - il «lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale» - l'essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita». Così papa Francesco si era rivolto il 23 maggio dello scorso anno in Vaticano alle Acli, ricevute in udienza nell'aula Paolo VI per il 70° anniversario dell'associazione.

Il lavoro libero - Nella storia dell'uomo lavoro e libertà hanno ballato una danza con molte piroette. Nella cultura classica l'ideale della libertà era l'ozio, non essere costretto a lavorare. Tipico dello schiavo era lavorare. La cultura semitica e poi cristiana introduce una visione molto positiva del lavoro. Il lavoro è dei liberi, originariamente non una limitazione ma parte essenziale della vita dell'uomo spirituale. Da San Paolo ai rabbini, da Gesù ai monaci benedettini ai moderni santi della carità le due religioni bibliche stanno a testimoniare il legame tra lavoro, libertà, dignità e vita spirituale. Con la rivoluzione industriale inizia l'epoca dell'etica del lavoro. Il lavoro diventa un assoluto: «lavorare è bene, non lavorare è male». Il lavoro individuava il proprio posto nella società e disoccupazione faceva rima con esclusione, perché inabile a contribuire alla produzione. Oggi è il tempo dell'estetica del consumo, e la coppia di ballerini lavoro e libertà hanno fatto un altro vorticoso giro: oggi

il lavoro serve per essere liberi di consumare, per la società non è importante cosa e quanto produce una persona, ma si invita a far la propria parte consumando. Chi non consuma è l'escluso. Il lavoro un mezzo per ottenere le risorse per il consumo.

Il lavoro creativo - La creatività del lavoro ci riporta al poter costruire un proprio percorso di vita, oggi più complesso, più frammentato ma anche più stimolante, la possibilità per alcuni di far diventare le proprie passioni una professione. Fa riferimento anche al rapporto con la realtà e alla sua trasformazione, la valorizzazione del proprio territorio, il riscoprirne la specificità e reinterpretarla in una maniera adatta al mondo di oggi. E, in questo, la collaborazione con Dio al suo sogno. Diceva Papa Montini durante la Messa di Natale del 1968, celebrata nelle fonderie dell'Italsider di Taranto: «Cari Lavoratori! Voi vedete come quando lavorate in questa officina è, in certo senso, come se foste in Chiesa; voi, senza pensarvi, voi qui venite a contatto con l'opera, col pensiero, con la presenza di Dio. Voi vedete come lavoro e preghiera hanno una radice comune, anche se espressione diversa. Voi, se siete intelligenti, se siete veri uomini, potete e dovete essere religiosi, qui, nei vostri immensi padiglioni del lavoro terrestre, senza altro fare che amare, pensare, ammirare il vostro faticoso lavoro».

Il lavoro partecipativo - Far riferimento ad un lavoro partecipativo significa entrare nella dimensione relazionale e comunitaria. Il lavoro è esperienza rela-

zionale e comunitaria oppure si basa su istanze, ritmi e logiche individualisti e disgreganti? Rispondere a questa domanda significa entrare in molte questioni: il ritmo festa-lavoro e i tempi lasciati alla vita di famiglia, lo smaterializzarsi del confine tra tempi di lavoro e non-lavoro, la qualità delle relazioni, la formazione, il collegamento scuola-mercato del lavoro, etc ... Non ultima la questione della pastorale della Diocesi e delle parrocchie: la nostra Chiesa si occupa della quotidianità e quindi del lavoro oppure fa unicamente una «pastorale del tempo libero»?

Il lavoro solidale - Solidarietà e lavoro danno vita oggi a due percorsi virtuosi tipici degli ultimi anni. Il primo è il cambiamento della solidarietà: oggi non si aiuta tanto col dare denaro ma col dare lavoro; esso insieme al sostentamento materiale dà dignità, dà inclusione. Il secondo riguarda l'evoluzione dell'impegno sociale in Italia negli ultimi decenni: chi voleva cambiare il mondo fino agli anni '80 usava lo strumento della militanza politica; negli anni '90 il boom del volontariato. Tutte queste considerazioni ci fanno vedere come «il lavoro non è finito» ... occorre recuperare una visione del lavoro che sia davvero umana e non solo economica ... al centro non la produzione, non il consumo, forse nemmeno il lavoro, ma la persona che lavora, persona considerata al centro di una rete di relazioni con la realtà, il territorio, gli altri, Dio.

XXVIII CONGRESSO ACLI PROVINCIALI A SONDRIO 19 MARZO 2016

Sabato 19 marzo 2016, presieduto dal delegato nazionale Luigi Gaffurini, si è tenuto il 28° Congresso provinciale delle ACLI di Sondrio. Contestualmente è stato organizzato un convegno dal tema «LAVORO E DIGNITÀ» con la partecipazione di esperti del settore, ognuno con l'esposizione delle diverse sfaccettature dei vari temi. È consentita a ognuno la possibilità di analizzare la situazione in generale, sul nostro territorio, ma anche a livello nazionale in merito al lavoro.

Il congresso introdotto dal delegato nazionale Luigi Gaffurini, ha visto la partecipazione di Roberto Rossini, in seguito eletto Presidente nazionale delle ACLI. Lo stesso delegato ha esplicitato le norme e quindi ha proceduto alla elezione dei 29 consiglieri, ognuno dei quali ha accettato l'incarico.

L'1 aprile presso il circolo Acli di Morbegno alle ore 20, con una larga partecipazione di acliisti, i consiglieri eletti all'unanimità hanno proclamato eletto Presidente delle Acli Provinciali Silvano Pegorari.

Il neo presidente alla guida da 4 anni del Patronato Acli e 7 anni di volontariato afferma «praticamente da quando sono andato in pensione ho cominciato ad avvicinare l'universo ACLI di Caspoggio. Ora possiamo contare 17 cir-



coli Acli, ma non raggiungiamo ancora come vorrei il territorio di Livigno e vi sono ancora spazi di penetrazione territoriale sia in Valtellina che in Valchiavenna per cui ci si dovrà concentrare maggiormente negli sforzi.

Il neo Presidente ha quindi proceduto alla costituzione del proprio ufficio di Presidenza e afferma «con me ci sono», e precisa: Andrea Cerri, in rappresentanza del Circolo di Talamona, Giuseppe Sergi responsabile del Circolo di Tirano, Giulio Fognini e Pietro Giordani in rappresentanza del Circolo di Sondrio laddove il secondo svolgerà la funzione di vicepresidente, io stesso per il circolo di Caspoggio, e Aldo Bonelli, referente per i Circoli di Chiavenna e

Morbegno, mentre Mauro Bulanti svolgerà le funzioni di Responsabile Funzione Sviluppo Associativo. Per quanto concerne il Congresso nazionale che si terrà a Livorno dal 5 all'8 maggio, oltre a Silvano Pegorari, vi si recherà il Presidente uscente Danilo Ronconi e la delegata Anna Elisa Tullia Agnelli.

ESITO ELEZIONI

PRESIDENTE
SILVANO PEGORARI

COMPONENTI LA PRESIDENZA
Pietro Giordani, Giulio Fognini, Mauro Bulanti, Andrea Cerri, Giuseppe Sergi, Aldo Bonelli

I MEMBRI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Bellerio Mario, Bianchini Elena, Brunelli Aldo, Bonetti Giorgio, Bonfanti Silvana, Bulanti Elena, Cappelli Sonia, Cecchini Claudio, Del Nero Eugenio, Della Nave PierAngelo, Di Benedetto Silvio, Dolzadelli Mansueto, Fognini Giulio, Ioli Andrea, Lisignoli Romano, Molinari Ernesto, Morelli Annibale, Munarini Ivan, Negrini Emilia, Pegorari Silvano, Proserpio Arnaldo, Quadrio Vittorio, Rapella Michele, Riva Norberto, Robustelli Test Valeria, Girolamo Rossi, Sosio Gianluigi, Spini Maria Chiara, Tam Gianmaria.



UN GRANDE GRAZIE A DON AUGUSTO BORMOLINI E UN CALOROSO BENVENUTO A DON ANDREA DEL GIORGIO

Nell'anno 2016 a seguito dei congressi ACLI ai vari livelli decorreranno diversi cambiamenti per quanto concerne in particolare alcune figure. Anzitutto ricordiamo il nostro Accompagnatore spirituale Don Augusto Bormolini che lascia l'incarico che ha fedelmente svolto da oltre 16 anni. Importante sottolineare le sue presenze nelle nostre riunioni, ritiri spirituali, l'apporto al nostro giornale L'INCONTRO, con articoli ben definiti e costanti. Infatti non mancava mai o assai raramente un suo intervento o un articolo. Quindi un sentito Grazie da parte del giornale delle ACLI e dalla Presidenza a tutti gli amici. Un augurio al suo successore, don Andrea Del Giorgio che abbiamo già incontrato in alcuni incontri specifici sia a Caspoggio dove svolgerà il suo ministero di parroco e a Sondrio in occasione di una assemblea in vista del Congresso ACLI provinciale. Quindi anche al "nostro Andrea" grazie e bene arrivato in mezzo a noi "popolo delle ACLI".

ALTRETTANTO UN GRAZIE A DANILO RONCONI E UN BENE ARRIVATO A SILVANO PEGORARI

Un cordialissimo saluto al Presidente Danilo Ronconi che ha terminato il suo mandato. Nel corrente anno, a seguito del congresso nazionale, avendo raggiunto gli 8 anni di presidenza, decade. 8 anni sono pochi per l'incarico dove abbiamo constatato una presenza costante e fattiva con anche interessanti giornate di studio e approfondimenti, bene organizzate. Un grazie quindi anche a lui.

Un «BENE ARRIVATO» al nuovo Presidente delle ACLI Silvano Pegorari. Non si tratta di una persona sconosciuta ma si deve sottolineare l'esperienza nel gruppo dirigente all'interno delle ACLI provinciali particolarmente nella responsabilità del Patronato. Inoltre in questi anni ha partecipato a numerose iniziative, riunioni, convegni particolarmente nella sede regionale. Un grazie per il lavoro svolto e bene-auguriamo per il futuro.

Acli: un messaggio di speranza che parte dai poveri

Gianni Bottalico, ex Presidente Acli Nazionale

«In questi tre anni di pontificato Papa Francesco ha saputo parlare alla Chiesa e al mondo con semplicità disarmante, dicendo delle cose importanti, cruciali per la nostra epoca, facendosi capire da tutti. Lo stile di sobrietà è parte del suo messaggio perché trasmette una opzione privilegiata per i poveri». Lo afferma Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli, alla vigilia del terzo anniversario dell'elezione di Papa Francesco che ricorre domani 13 marzo.

Il pontefice - prosegue Bottalico - ha messo ripetutamente in guardia contro il pericolo dell'idolatria del denaro. Contano le persone, a cominciare dai più piccoli, conta la fraternità, la carità come testimonianza concreta della fede. Come ha detto alle Acli,

quando lo abbiamo incontrato l'anno scorso per il 70° dell'Associazione, è tempo di dare una «risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono l'uomo e la donna: c'è un idolo, il dio-denaro». E davanti a questa pseudo-cultura ci ha invitati a realizzare un sogno che vola più in alto in cui ciascun essere umano possa esprimere ed accrescere la dignità della propria vita.

Alla Chiesa italiana, - sottolinea il presidente delle Acli - nel suo intervento a Firenze lo scorso novembre, Papa Francesco ha posto il problema dell'inclusione sociale dei poveri come via per il nuovo umanesimo in Gesù Cristo ed ha raccomandato ai cattolici italiani di essere fermento di dialogo, di incontro, di unità nella ricerca del bene comune. Una

prospettiva nella quale le Acli si ritrovano pienamente e che sta alla base dei nostri progetti.

Il bilancio di questi tre anni è dunque quello di un pontificato che apre alla Speranza. Il papa dice ai fedeli che dobbiamo confidare di più nel Vangelo che esalta i piccoli, gli umili e vuole il riscatto dei poveri. Questa è l'"ecologia sociale" che ci permette di promuovere anche il rispetto dell'ambiente, e che costituisce uno dei motivi ispiratori della sua enciclica Laudato Si. E questo è un messaggio di speranza per tutta l'umanità. Un messaggio - conclude Bottalico - che il Pontefice rafforza perseguendo la costruzione di ponti e criticando la costruzione di muri. E quindi dando nuovo impulso al cammino ecumenico ed alla pace, al superamento dei numerosi conflitti in corso».

Il cammino del Giubileo: le tappe del percorso dell'Anno Santo

A. Il pellegrinaggio ai santuari

Cattedrale di Como (in collegamento con il Santuario del SS. Crocifisso) piazza del duomo
 - Santa Maria del Sasso via S. Paolo della Croce, Caravate (Varese)
 - SS. Trinità della Misericordia, piazza 11 febbraio Maccio di Villa Guardia (CO)
 - B.V. del Soccorso - Sacro Monte di Ossuccio (CO)
 - B.V. Della Misericordia S. Giacomo e Filippo Gallivaggio (So)
 - B.V. di Tirano, piazza della Basilica, 1 Tirano (So)

B. Iniziative di carità "La Credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole".

Carità e giustizia - "Donare e Per-donare" - Frutto dell'anno giubilare potrà essere la scelta di intraprendere un cammino concreto di conversione a scelte e stili di vita quotidiana attraverso esperienze di carità vissuta. Dopo aver vissuto il pellegrinaggio si sceglie di "convertirsi" avviando un cammino su uno dei temi proposti.

Ospedali e case di riposo "lo avete fatto a me" (Mt 25,40) - Durante l'anno giubilare è auspicabile fare una sorta di pellegrinaggio o una visita "individuale o in piccoli gruppi" a qualche persona ammalata o anziana. Per informazioni Ufficio diocesano di pastorale della salute (P. Fausto Negrini).

Carceri - un gesto semplice di condivisione - Puoi donare qualche prodotto per l'igiene personale (saponette, shampoo - in flaconi piccoli, fazzoletti di carta, spazzolini, dentifricio)...materiale di cancelleria (quaderni, fogli da lettera, penne) e anche francobolli e buste che verranno consegnate ai cappellani delle carceri per i nostri fratelli e sorelle detenuti. Quanto raccolto si può consegnare ai santuari giubilari o direttamente ai cappellani.

Per approfondimenti sulle "opere di misericordia" si vedano le schede diocesane di catechesi.

Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e corre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. "Abbiamo sempre bisogno" di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.

Con l'incontro tra il Papa Francesco e il Patriarca Russo l'ecumenismo produce frutti di pace

«Lo storico incontro tra Papa Francesco e il patriarca di Mosca Kirill, svoltosi ieri a L'Avana segna l'avvio di una svolta nelle relazioni tra la chiesa cattolica e quella russo ortodossa - afferma Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli - Questa fondamentale tappa del dialogo ecumenico è stata resa possibile a partire da una comune consapevolezza che non si può rimanere inermi di fronte alla nuova ondata di persecuzioni cui sono sottoposti i cristiani, insieme ad altre comunità religiose, in particolare in alcune aree del Medio Oriente. Il sangue versato dai martiri contemporanei è nuova linfa per l'ecumenismo. Francesco e Kirill hanno ricordato congiuntamente che le guerre degli ultimi anni

e il terrorismo, parti di una strategia di creazione di caos e di divisione, stanno cancellando la presenza delle comunità cristiane in posti in cui esse hanno vissuto sin dai tempi degli apostoli. Il fatto che l'incontro sia avvenuto in uno dei Paesi che è stato simbolo della guerra fredda, come Cuba, ma che progressivamente ha abbracciato la via diplomatica, è denso di significati. Dimostra che la via del dialogo è molto più efficace di quella militare, utilizzata, con i risultati catastrofici che vediamo, nell'arco dell'ultimo quarto di secolo, dalla prima guerra del Golfo alla Siria. E mentre a Cuba l'Oriente e l'Occidente cristiano si incontrano dopo un millennio, alla conferenza di Monaco sulla sicurezza si usano

toni accesi, amplificati da certa stampa, per accreditare, contro ogni evidenza e convenienza reciproca, il pericolo di una nuova guerra fredda e per minimizzare le sconfitte sul campo che i terroristi del sedicente Stato Islamico stanno subendo.

Per tali ragioni - conclude Bottalico - l'incontro tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill va oltre l'intrinseco ed enorme significato religioso ed ecumenico e non sarà privo di benefiche ripercussioni sulle relazioni internazionali, in particolare su quelle tra l'Est e l'Ovest».

Roma, 13 febbraio 2016 - «Lo storico incontro tra Papa Francesco e il patriarca di Mosca Kirill».

I pontefici delle ACLI

PAPA PAOLO VI (Dal discorso del 21 dicembre 1963 ai partecipanti al IX Congresso Nazionale)

Girolamo Rossi

Quando il 21 giugno 1963 il cardinale Giovanni Battista Montini viene eletto Papa assumendo il nome di Paolo VI, le Acli accolgono la notizia con grande entusiasmo. Il Pontefice elogia a sua volta l'Associazione e afferma "Se le Acli cessassero di esistere alla classe lavoratrice italiana mancherebbe qualcosa, perché le Acli sono entrate nel vivo del mondo del lavoro italiano tanto da esserne indissolubili". Dopo neanche un mese dalla sua elezione, il 16 luglio 1963, Paolo VI invia alla Presidenza Centrale delle ACLI un messaggio autografo di grande stima e di particolare importanza il discorso del 21 dicembre ai partecipanti al IX Congresso Nazionale delle Acli (assai importante per la storia dell'associazione). Vi è infatti il riconoscimento dell'ortodossia del movimento aclista rispetto alle molteplici formazioni sindacali di diverse ispirazioni ideologiche come quella comunista, socialista ecc.. Sono esplicitamente indicate quali dovrebbero esserne le funzioni, in particolare: testimonianza cristiana nel campo sociale, la formazione per la qualificazione spirituale, professionale e culturale e la promozione degli interessi legittimi dei lavoratori. Il Papa si rivolge

quindi espressamente dove esprime: tocca alle Acli, tocca a voi, carissimi lavoratori cristiani, dire al mondo del lavoro che Cristo, non altri, è il vero Redentore dell'umanità, che Cristo è amico, fratello, maestro, collega, salvatore di chi è definito dalla condizione sociale, dalla fatica, dalla indigenza, dalla sete di giustizia, dal bisogno di salire al respiro della fratellanza e della vita spirituale del lavoratore; tocca a voi, Aclisti, con l'amicizia, con l'esempio, con la solidarietà porre davanti ai vostri rispettivi colleghi di lavoro il modello d'un uomo cosciente, sano, onesto, vigoroso, e credente praticante una religione.

PAPA FRANCESCO (alle ACLI il 23 Maggio 2015 nel 70° anniversario di fondazione)

Alle porte della vostra Associazione oggi bussano nuove domande, che richiedono nuove e qualificate risposte. L'estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. Risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono né l'uomo né la donna: c'è un idolo, il dio-denaro. E questo dio-denaro di-

strugge, e provoca la cultura dello scarto. È questo che comanda! E questo dio-denaro distrugge, e provoca la cultura dello scarto: si scartano i bambini, perché non si fanno: si sfruttano o si uccidono prima di nascere; si scartano gli anziani, perché non hanno la cura dignitosa, non hanno le medicine, hanno pensioni miserabili... E adesso, si scartano i giovani. Pensate, in questa terra tanto generosa, pensate a quel 40%, o un po' di più, di giovani dai 25 anni in giù che non hanno lavoro: sono materiale di scarto, ma sono anche il sacrificio che questa società, mondana e egoista, offre al dio-denaro, che è al centro del nostro sistema economico mondiale. Davanti a questa cultura dello scarto, vi invito a realizzare un sogno che vola più in alto. Dove amo far sì che, attraverso il lavoro - il «lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale» (cfr Esort. ap.Evangeliium gaudium 192) - l'essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita.

Dunque: libertà, creatività, partecipazione e solidarietà. Queste caratteristiche fanno parte della storia delle Acli. Oggi più che mai siete chiamati a metterle in campo, senza risparmiarvi, a servizio di una vita dignitosa per tutti.

Papa Francesco alle ACLI, 23 Maggio 2015

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

"Site peretti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,48)"

Mons. Saverio Xeres

Docente di Storia della Chiesa

La misericordia non è solo un atteggiamento, per quanto grande e consolante, di Dio. È il suo stesso modo di essere: «Dio è amore», ci ricorda l'apostolo Giovanni. Si può anche dire che la perfezione stessa di Dio

in fondo, in due direzioni diverse e complementari. Verso gli uomini, tutti gli uomini, anche e soprattutto quelli ai margini della comunità civile e religiosa del suo tempo (lebbrosi, ciechi, pubblicani, prostitute, stranieri...), e verso Dio, con il quale egli è unito intimamente, in un rapporto alimentato dal compimento della sua volontà che Gesù considera quale proprio cibo quotidiano (Gv 4, 34). Le due direzioni, come si diceva, sono complementari, anzi l'una si esplica nell'altra. La volontà del Padre, infatti, come ancora dice Gesù, è che nessuno si perda (Gv 6, 39), e questo è il motivo più profondo per cui Gesù va incontro a tutti: per portare Dio vicino anche a quelli che sembrerebbero i più lontani. Quando la vita di Gesù giunge al suo culmine (la sua "ora", come la chiamava lui), ovvero la Croce, allora Gesù va effettivamente fino in fondo su entrambe le direzioni fondamentali della sua vita: egli, infatti, si abbandona totalmente a Dio, assumendo un amore così totale e disinteressato qual è soltanto quello di Dio e, al tempo stesso, giunge fino alle sponde più estreme dell'esperienza umana: il dolore, l'ingiustizia, la morte, perfino il sentirsi abbandonati da Dio («Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»). Non è certo un caso che l'evangelista Giovanni, proprio nel racconto della

Passione, utilizzi ripetutamente espressioni che indicano il "compimento", fino al punto supremo quando, appena prima di morire, Gesù esclama: «Tutto è compiuto» (Gv 29, 30). Sì, ora che Dio, la fonte stessa della Vita, raggiunge la morte, la sua vicinanza a ogni uomo è tale da non ammettere più alcuna separazione. «Nulla - esclama l'apostolo Paolo - potrà più separarci dall'amore di Dio» (Rom 8, 39). E dove l'unione dell'amore è totale e definitiva, là si manifesta la "perfezione" di Dio, la sua misericordia senza limiti. E se questa è la perfezione di Dio, questo è il modo di essere che deve caratterizzare anche noi, suoi discepoli. Se la perfezione di Dio fosse quella che comunemente si pensa - la sua infinità, la sua potenza, la sua sapienza... - allora sarebbe impossibile imitarlo, e quindi l'invito di Gesù a essere anche noi perfetti come lui suonerebbe paradossale, se non addirittura assurdo. Ma se la perfezione di Dio è la sua misericordia, ossia un amore che lo protende totalmente verso l'altro da sé, allora possiamo e dobbiamo anche noi imitarlo. Ancora più semplicemente: lasciare agire in noi e far trasparire da noi quell'amore che egli stesso ci ha donato: ovvero, lo Spirito che Gesù «consegnò» sulla croce (Gv 19, 30) e che ora «è stato riversato nei nostri cuori», come ancora dice Paolo (Rom 5, 5).

per una spiritualità della tenerezza (tra coniugi ed oltre...)

Gigi Avanti

Consulente familiare e scrittore, membro della Consulta per la CEI in entrambi i Sinodi sulla famiglia

I frutti (doni) della pianta sono il comportamento finale visibile di tutto un processo nascosto operato dalle radici. Allo stesso modo si potrebbe dire del comportamento umano. Esso è la parte visibile di tutto un processo interiore nascosto operato dall'anima ben radicata in Dio. La Familiaris Consortio (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica, 22 novembre 1981) recita così: "I doni (frutti) dello Spirito sono comandamento di vita". L'esortazione generica a "comportarsi bene" sale di livello facendoci concludere che i buoni comportamenti sono quelli improntati a amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. In concreto dovrebbe accadere questo:

- AMORE (preferisco riceverlo o mi impegno anche a darlo... senza farlo troppo pesare)
- GIOIA (riesco a tradurre in sorriso l'amore che dico di avere o sono lamentoso e serio)
- PACE (cerco di essere persona di pace evitando le guerriglie domestiche con armi sofisticate)
- PAZIENZA (so attendere i tempi di Dio senza bruciarmi in nervosismi e pretese)
- BENEVOLENZA (so volere il bene degli altri - ed anche il mio - senza presunzione)
- BONTÀ (so essere "frutto buono", quindi amabile, facilitando all'altro di armarmi)
- FEDELTA' (so mantenere le promesse fatte, senza se e senza ma, costi quel che costi)
- MITEZZA (come sono messo con comportamenti intrisi di arroganza, prepotenza, supponenza)
- DOMINIO DI SÈ (so tenere in equilibrio armonico corpo e spirito, moderando gli impulsi)

Può essere curioso notare come anche i VIZI CAPITALI fossero inizialmente in numero di nove (ridotti, non si sa come e quando, a sette): superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia... menzogna e paura. Da non dimenticare che, secondo la teologia spirituale biblica (Sapienza e San Paolo), è l'invidia il vizio principe ("Per invidia del diavolo entrò il male nel mondo"). L'invidia ha mille volti e si camuffa al punto da non riuscire a riconoscerla. Consiste essenzialmente nel non essere mai contenti di quello che si è e di quello che la vita ci offre e di irritarsi a morte della contentezza o della situazione esistenziale di altri... pretendendole per sé nella medesima misura. Facili le conclusioni da trarre nell'ambito delle relazioni familiari.

consiste nella misericordia: se, infatti, nel versetto che abbiamo posto come titolo a questa riflessione, Gesù ci dice che dobbiamo essere anche noi "perfetti" come è "perfetto" il Padre che è nei cieli; nella versione dello stesso testo riportata nel vangelo di Luca, siamo invitati a essere «misericordiosi come è misericordioso il Padre» (Lc 6, 36): dunque la perfezione di Dio è la sua misericordia. Ancor meglio si può intendere questo fatto se si tiene presente che nella lingua in cui furono scritti originariamente i vangeli, ossia il greco, quell'aggettivo che noi traduciamo con "perfetto" è, in realtà, un termine che significa piuttosto "giungere a compimento", "andare fino in fondo". Ora, proprio questo è il modo principale con cui Gesù - che è venuto a farci conoscere com'è quel Dio che nessuno ha mai visto - ci parla di lui: andando fino

Collaborando al compimento dell'Unione Europea

Ruffino Selmi

Ci accingiamo a celebrare il XXV Congresso Nazionale delle Acli all'insegna del motto "Niente paura con le Acli attraversiamo il cambiamento". È un invito impegnativo, dal momento che l'epoca che stiamo vivendo ci vede immersi dentro non a uno, ma a diversi cambiamenti capaci di modificare profondamente la vita nostra e delle generazioni future. Sono cambiamenti dovuti a grandi scoperte, alla capacità di utilizzare nuove risorse energetiche. Sono frutto di una moltiplicazione continua di conoscenze

e di strumenti impensabili fino a pochi anni fa, ma anche degli effetti di una prolungata e globale crisi economica. Dentro in tutto questo pullulare di novità invito a riflettere su un "grande progetto", un cambiamento che rasenta il sogno, avviato agli inizi della nostra esperienza associativa, ma ancora lontano dal suo compimento e che anzi rischia di subire un arresto, se non una involuzione, con la conseguenza disastrosa di tradire una delle più grandi trasformazioni avviate pacificamente e che doveva e che può ancora disegnare e rendere possibile una diversa dimensione dell'umanità. Si

tratta di un progetto che per anni ci ha visto partecipi in modo convinto e che se ci impegniamo a riportarlo al centro della nostra passione civile e della partecipazione attiva alla vita democratica, ci permetterà non solo di misurare le nostre capacità di governare i processi in atto, ma di dare forma alla nostra visione del mondo. È un cambiamento sul quale è possibile impegnare le Acli italiane, ma anche le Acli internazionali, per lo più diffuse nel continente europeo. La prima azione da attivare è quella di sentirsi fino al midollo dei "cittadini europei". Le Acli hanno le carte in regola, per

contribuire a portare avanti il progetto: l'intergenerazionalità della componente associativa e la diffusione sul territorio europeo. La sensibilità consolidata dai sacrifici di milioni di lavoratori che hanno sperimentato sulla loro pelle le difficoltà, le ostilità, i rifiuti, ma hanno anche saputo generare le capacità del loro superamento e della convivenza pacifica. Non dobbiamo permettere che gli slanci, non solo ideali, generati dall'abbattimento dei muri e delle cortine vengano annichiti dalla paura e dalla complessità dei fenomeni che stiamo affrontando.



Mons. Longoni alle Acli

“CREDENTI E NON CREDENTI INSIEME PER PROGETTI CONCRETI”

(tratto da un' intervista in occasione del XXV Congresso Nazionale delle Acli)

Concretizzare un modello di sviluppo legato all'idea di ecologia integrale di papa Francesco è l'impegno per la pastorale sociale della Chiesa italiana: lo spiega don Fabiano Longoni, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della Cei, nella video intervista sugli Orientamenti congressuali delle Acli.

Le Acli possono rinvigorire la loro fedeltà alla Chiesa, secondo don Longoni, riscoprendo la loro identità di corpo intermedio. I problemi delle comunità locali si possono risolvere solo



con il coinvolgimento di tutti gli attori presenti in una realtà: cittadini, attori sociali, istituzioni, non bastano gli esperti. Le Acli hanno la possibilità e le potenzialità di accompagnare processi di democrazia deliberativa: «momenti dove credenti e non credenti si possano incontrare per discutere i problemi, per operare scelte concrete», in questo modo è possibile attuare progetti che indicano un metodo per avviare e stare dentro un processo da vivere.

Avere a cuore le nuove generazioni è una delle questioni centrali per il Paese - afferma il responsabile della pastorale sociale e del lavoro - i giovani in Italia

sono bloccati e non riescono a sprigionare la loro creatività. Offrire loro un supporto è possibile, come dimostra il “Progetto Policoro” che, nei suoi 20 anni di vita, ha mobilitato i giovani rendendoli protagonisti del loro futuro e accompagnatori di altri loro coetanei. La video intervista può essere utile per approfondire gli orientamenti quando si parla del nostro compito antropologico specifico di riscoprire il piacere spirituale di essere popolo: «siamo chiamati a rivitalizzare il dialogo per favorire l'amicizia sociale, che nasce da un'esperienza personale ed associativa per tradursi in azioni e relazioni con l'esterno. Con questa attenzione spirituale, che va dalla persona alla società passando per l'associazione, vogliamo continuare la vitale esperienza dei nostri circoli e stare con la gente, rinnovando le esperienze associative, i legami sociali con le istituzioni civili, con i servizi pubblici, con le parrocchie, con la scuola e con tutti i soggetti che fanno rete nei territori. Vogliamo favorire e animare un dialogo pubblico che non sia monologo né negoziazione per “ricavare la propria fetta della torta”, ma un dialogo che si realizza facendo - più che dicendo - progetti con tutti per il bene comune.

N.B. Merita di essere segnalato il “Progetto Policoro” avviato oltre 20 anni fa da parte della Cei a sostegno dei giovani del Sud Italia e ricevuti in udienza da Papa Francesco che aveva definito il Progetto Policoro “un segno concreto di speranza per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri» e aveva concluso con quello che è diventato il suo motto: «Voi cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza!»

LAUDATO SÌ

Lettera enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco

Fausto Gusmeroli

Prima domanda: cosa rappresenta questa enciclica?

1. Un Grido d'allarme per la casa comune. Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. (161). I leader mondiali hanno dimostrato di non saper o poter prendere decisioni adeguate particolarmente alla gravità del problema climatico, mentre le reazioni delle persone si differenziano tra negazione, indifferenza, rassegnazione o fiducia cieca nelle tecnologie.

2. L'Enciclica si presenta non neutrale, si muove dalla prospettiva del sud del mondo, dei poveri, di coloro che sono gli unici esperti che davvero sanno cos'è l'economia, perché ne subiscono i contraccolpi.

3. Un punto di non ritorno per il cristianesimo. (217). Se i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi, la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

Seconda domanda: come il Papa vede il problema ambientale

Il problema: Cambiamento climatico; Inquinamento; Scarti e cultura dello scarto; Esaurimento delle risorse naturali; perdita di biodiversità (acqua e sua privatizzazione). Le conseguenze: Deterioramento della qualità della vita; Degrado sociale (stretto legame col degrado ambientale). Le cause: Assolutizzazione della proprietà privata e dissacrazione della terra; antropocentrismo; Uso della tecnoscienza orientato alle sole logiche del profitto. Le risposte: L'ecologia integrale; Superamento delle tecnologie basate sui combustibili fossili

Terza domanda: Come il Papa vede l'economia?

L'economia oggi assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. L'accesso al lavoro per tutti è prioritario rispetto agli interessi delle imprese e di una discutibile razionalità economica. Si contesta il principio di sostituibilità dei capitali nella loro forma debole (macchine che sostituiscono il lavoro). Occorre adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione... A volte può essere necessario porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario. La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia...

(193). Occorre pensare che in taluni casi lo sviluppo sostenibile comporterà nuove modalità per crescere, in altri casi, di fronte alla crescita avida e irresponsabile prodottasi per molti decenni occorre pure a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro.

(194). Affinché sorgano nuovi modelli di progresso abbiamo bisogno di cambiare modello di sviluppo globale, la qual cosa implica riflettere responsabilmente sul senso dell'economia e sulla sua finalità, per correggere le sue disfunzioni e distorsioni. Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura e la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità della vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso.

PER UNA ECOLOGIA INTEGRALE

Gli incontri nei circoli sulla lettera enciclica sulla cura della casa comune Laudato sì

Don Andrea Del Giorgio

Come incontrare la gente attorno alla dottrina sociale della Chiesa invitandola ad approfondire la propria fede e il proprio impegno nella società?

Gli incontri nei circoli ACLI della provincia di Sondrio sono stati un tentativo di avvicinare le persone alla enciclica di Papa Francesco e di dar loro degli strumenti per leggerla con consapevolezza (nel circolo di Son-

tenzione alla lingua italiana in quanto Vescovo di Roma (la citazione del Cantico di frate Sole, uno dei primi documenti in italiano), il frequentissimo ricorso a documenti delle conferenze episcopali di tutto il mondo, il taglio ecumenico dei contributi tratti dagli scritti di Bartolomeo I, patriarca di Costantinopoli, lo schema vedergliudicare-agire su cui è strutturata l'intera enciclica.

La proposta centrale e innovativa del documento è la cosiddetta “ecologia integrale” che sottrae l'attenzione all'ambiente ad una sterile marginalità e la inserisce in un vero e onnicomprensivo “discorso sulla casa comune” (oikos = casa, famiglia; logos = parola, discorso): c'è una ecologia ambientale che, però, non può essere scissa da una ecologia sociale (un ambiente degradato produce povertà e emarginazione); una buona ecologia istituzionale (senza corruzione e con attenzione al bene comune) favorirà una economia virtuosa e la costruzione di città dove si possa vivere bene e sentirsi a casa; il rispetto delle diversità e delle specificità dei vari popoli all'insegna dell'ecologia culturale e della resistenza alla omologazione consumistica sarà indispensabile perché si possa consegnare un mondo bello e significativo alla generazione futura (ecologia generazionale).

La *Rerum novarum* ispirò Achille Grandi e molti altri cattolici dando vita ad un movimento sociale importante che produsse dapprima l'esperienza dei sindacati “bianchi” e del partito popolare, poi, dentro la bufera del ventennio fascista, una sofferta ma feconda fase sommersa di silenziosa opposizione e di speranze e riflessioni riguardo al “dopo” coltivate con solitaria ostinazione; infine, negli ultimi mesi di guerra, il patto sindacale di Roma, le ACLI, la democrazia cristiana e le linee portanti della futura Costituzione. La *Popolorum progressio* fu lievito per tutti quei gruppi cattolici che, applicando il magistero conciliare sul laicato, cercavano nel clima carico di aspettative della fine degli anni '60 un mondo più giusto per tutti e lo sviluppo integrale, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Cosa saprà produrre nei nostri cuori e nel mondo l'insegnamento della Laudato sì se solo sapremo prenderla sul serio e con sapiente consapevolezza ecclesiale?

Di conseguenza alcune attenzioni e contestualizzazioni sono necessarie ...

Innanzitutto il considerare la collocazione del documento nel grande fiume del magistero ... una lettera enciclica è meno solenne di una costituzione dogmatica e più vincolante dell'intervista ad un giornale ... mettere tutto sullo stesso piano è vizio giornalistico contagioso e ottuso ... per orientarsi e comprendere occorre saper distinguere. Saper inserire la Laudato sì dentro la storia relativamente recente della dottrina sociale della Chiesa significa accostarla a due documenti fondamentali: la *Rerum novarum* e la *Popolorum progressio* ... entrambe all'origine di importanti e fecondi fermenti operati dentro la società da gruppi e associazioni cattoliche.

Cogliere il significato di alcuni particolari fa vedere come il magistero di Francesco sia un altro passo nel complesso processo di applicazione del concilio Vaticano II: la scelta dell'at-



Il lavoro accessorio alla luce degli ultimi aggiornamenti

Daniela Contestabile, Sportello Lavoro

Il lavoro accessorio consiste in una particolare modalità di prestazione lavorativa la cui finalità è quella di regolamentare quelle prestazioni non riconducibili a forme tipiche di contratto di lavoro in quanto svolte in modo saltuario e occasionale nonché tutelare situazioni non espressamente ed appositamente regolamentate dal legislatore, assicurando ai prestatori di lavoro minime tutele previdenziali ed assicurative. Il pagamento della prestazione accessoria avviene solo attraverso lo strumento fisso e immodificabile dei “buoni lavoro” (voucher), non sono infatti ammesse modalità retributive diverse, se si vuole rientrare nella disciplina e nelle tutele (pur ridotte) del lavoro accessorio.

È chiaro, però, che l'autonomia contrattuale delle parti può concepire e concretizzare forme atipiche di lavoro accessorio, cui potrebbe essere applicabile, ad esempio, la disciplina fiscale e previdenziale del lavoro autonomo occasionale.

Il valore netto di un voucher da 10 euro nominali, in favore del lavoratore, è di 7,50 euro e corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione, salvo che per il settore agricolo, dove, in ragione della sua specificità, si considera il contratto di riferimento. Tale tipo di lavoro gode di copertura previdenziale presso l'Inps, assicurativa presso l'Inail e del riconoscimento ai fini del diritto alla pensione; non dà diritto invece alle prestazioni Inps a sostegno del reddito (disoccupazione, maternità, malattia, assegni familiari).

Il compenso è esente da ogni imposizione fiscale e comunque non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato. I voucher sono cu-

mulabili con i trattamenti pensionistici e compatibili con i versamenti volontari effettuati dal lavoratore. Occorre precisare che il ricorso ai buoni lavoro è ammesso solo per regolare il rapporto diretto tra prestatore e utilizzatore finale, non è invece ammesso per contratti di appalto o somministrazione. Un lavoratore può prestare lavoro accessorio anche per numerosi, ipoteticamente infiniti, committenti, ma la somma dei compensi ricevuti da ciascuno di essi non può comunque superare il limite complessivo di euro 9.333 lordi. Essenzialmente al committente sono imputabili tre obblighi ovvero l'acquisto dei buoni, la comunicazione preventiva alla direzione territoriale del lavoro dei dati anagrafici del lavoratore e il luogo di lavoro e la verifica di non superamento del limite economico previsto da parte del prestatore.

Volendo trarre delle conclusioni è evidente che nonostante ci sia stato il tentativo di regolarizzare il lavoro accessorio, questo resta ancora contrattuale (si parla infatti di prestazione occasionale) poiché non è contemplata alcuna forma di accordo giuridico - patrimoniale tra le parti con conseguenti ricadute a livello di disciplina di diritti, obblighi e tutele. Ad esempio una questione già emersa riguarda il dubbio che il prestatore di lavoro accettando il pagamento mediante buoni lavoro in un certo senso, affermi una sorta di rinuncia ai propri diritti di lavoratore subordinato.

A questo e a qualsiasi altro interrogativo potrà dare risposta solo l'esperienza pratica e il legislatore nazionale che sceglierà se e quali aggiustamenti andranno operati per cercare di normalizzare ciò che al momento appare anomalo alla luce del sistema giuslavoristico attuale.

Scopri il nuovo

bancaperta

DIRETTO
SEMPRE IN CONTATTO
CON LA TUA BANCA

SICURO
MASSIMA
SICUREZZA E PRIVACY

VELOCE
OPERAZIONI SEMPLICI
E IMMEDIATE

**A PORTATA
DI MANO**
CONTI, CARTE, INVESTIMENTI
SEMPRE DISPONIBILI, ANCHE
SU MOBILE

**NUOVO SERVIZIO
CLIENTI BANCAPERTA**

Numero Verde
800 999 585

Dall'estero
+39 02 349 90 454

Metti in conto la libertà

Scopri Bancaperta, il servizio digitale del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano, Carifano) pensato per migliorare la tua esperienza nella relazione con la Banca e darti la libertà di accedere ai tuoi rapporti come e dove vuoi: da computer, da tablet o da smartphone, con un nuovo Servizio Clienti a tua disposizione*.

Entra ora in **bancaperta**, metti in conto la libertà!

Scarica l'App da

GRUPPO BANCARIO

Credito Valtellinese

www.creval.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche e contrattuali di Bancaperta sono dettagliate nel foglio informativo “Bancaperta - Servizi bancari via internet” disponibile presso tutte le dipendenze e sul sito www.creval.it nella sezione “Trasparenza”.

*Servizio Clienti disponibile dal Lunedì al Venerdì dalle 8.00 alle 22.00 e il Sabato dalle 8.00 alle 18.00.

DAI NOSTRI SERVIZI

730 PRECOMPILATO 2015 730 CON CAF ACLI DOCUMENTI PER MODELLO 730 PRECOMPILATO 730 PER CHI? FAQ



Certe cose è meglio farle in 2
per fare il 730, scegli CAF ACLI!

f t g+ in

PRENOTA APPUNTAMENTO

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Le ACLI di Sondrio in collaborazione con l'Istituto Salesiano, gli Ex-allievi/e, i Cooperatori Salesiani e la congregazione delle suore di Santa Croce sono lieti di invitarla all'incontro dal titolo "Referendum costituzionale: Conoscere per partecipare - Buoni cristiani e onesti cittadini".

L'incontro vuole essere un'opportunità per conoscere gli aspetti tecnici della riforma costituzionale, allo scopo di fornire alla cittadinanza gli strumenti necessari per orientarsi in modo informato, personale e responsabile rispetto al prossimo referendum costituzionale, a cui saremo chiamati a dare il nostro voto. Come cristiani impegnati nella società abbiamo voluto questo spazio di riflessione e informazione non schierato su una posizione piuttosto che sull'altra, un aiuto a conoscere per poter partecipare in maniera consapevole, perché il referendum costituzionale possa essere indipendentemente dal risultato uno spazio di vera democrazia e di ricerca condivisa del bene comune. La aspettiamo venerdì 28 ottobre 2016 alle ore 20.45 presso la sala polifunzionale don Chiari, Istituto Salesiano, Sondrio. L'incontro sarà replicato:

- Venerdì 4 novembre a Chiavenna - ore 20.45 oratorio S. Fedele in via Carducci
- Giovedì 10 novembre a Berbenno - ore 20.45 oratorio S. Giovanni Bosco via Conciliazione
- Venerdì 18 novembre a Morbegno - ore 20.45 sala Banca Popolare di Sondrio Piazza caduti per la libertà 7
- Giovedì 24 novembre a Tirano - ore 20.45 sala Banca Popolare di Sondrio Piazzetta Lantieri 3

REFERENDUM COSTITUZIONALE:
CONOSCERE PER PARTECIPARE
"Buoni cristiani e onesti cittadini"

Venerdì 28 Ottobre Sondrio
Venerdì 4 Novembre Chiavenna
Giovedì 10 Novembre Berbenno di V.
Venerdì 18 Novembre Morbegno
Giovedì 24 Novembre Tirano

Bruno Di Giacomo Russo
Costituzionalista, Università degli Studi di Milano Bicocca

Don Andrea Del Giorgio
Accompagnatore Spirituale delle ACLI di Sondrio

Il ciclo di incontri formativi vuole essere un'opportunità per conoscere gli aspetti tecnici della riforma costituzionale, allo scopo di fornire alla cittadinanza gli strumenti necessari per orientarsi in modo informato, personale e responsabile rispetto al prossimo referendum costituzionale, a cui saremo chiamati a dare il nostro voto.

www.aclisondrio.it

INAIL: CERTIFICATO MEDICO IN VIA TELEMATICA

Dal 22 marzo 2016 l'obbligo di inviare il certificato medico del dipendente, vittima d'infortunio o di malattia professionale, non ricade più sul datore di lavoro ma sul medico o sulla struttura sanitaria che per prima presta assistenza, secondo le modalità previste dalla circolare n. 10 del 21 marzo 2016. Il medico o il legale rappresentante della struttura sanitaria, precedentemente profilato provvede all'inoltro all'Inail, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite la struttura sanitaria competente al rilascio. La modifica all'art. 53, comma 3, del DPR n. 1124 del 1965 è stata apportata dall'articolo 21 del Dlgs 151/2015.

Per l'abilitazione ai servizi online il medico o il legale rappresentante della struttura sanitaria devono inviare apposita richiesta alla sede Inail competente per territorio.

In caso di malattia professionale l'invio del certificato medico vale, ai fini

assicurativi e per le malattie contenute nell'elenco di cui all'art 139 t.u. 1124/1965, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo di denuncia.

Resta a carico del datore di lavoro l'obbligo di inoltrare la denuncia di infortunio all'Istituto entro due giorni e di malattia professionale entro cinque giorni da quello in cui ne ha avuto notizia. Il datore di lavoro, nella denuncia, deve obbligatoriamente inserire i dati relativi al numero identificativo e la data di rilascio del certificato medico. La certificazione medica è disponibile sul portale Inail, attraverso la funzione "Ricerca certificati medici" presente all'interno del relativo servizio online (denuncia di infortunio/MP/SA).

L'Inail ha l'obbligo di trasmettere all'autorità di pubblica sicurezza le informazioni relative alle denunce di infortunio con prognosi superiore a trenta giorni o a cui è conseguito un infortunio mortale.

MINISTERO DEL LAVORO: NUOVA PROCEDURA TELEMATICA PER LE DIMISSIONI

A partire dal 12 marzo 2016 le dimissioni volontarie e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro possono essere effettuate in modalità esclusivamente telematiche, tramite una procedura online accessibile dal sito <http://www.cliclavoro.gov.it>

Il Decreto Ministeriale del 15 dicembre 2015, in base alla previsione contenuta nel Decreto Legislativo n.151/2015, definisce le suddette modalità e individua il modulo delle dimissioni e della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, la loro revoca, gli standard, le regole tecniche per la compilazione del modulo e per la sua trasmissione al datore di lavoro e alla Direzione territoriale del lavoro competente.

La procedura non è obbligatoria nei seguenti casi:
rapporti di lavoro domestico - durante il periodo di prova - dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni- lavoratri-

ce nel periodo di gravidanza (convalida presso la Direzione del Lavoro) - lavoratrice/lavoratore durante i primi 3 anni di vita del bambino (convalida presso la Direzione del Lavoro) - dimissioni e risoluzione consensuale effettuate nelle sedi c.d. "protette" (Direzione del Lavoro, Sindacato e Commissione di Certificazione).

Lavoratori del settore marittimo (in quanto il contratto di arruolamento dei lavoratori marittimi è regolato da legge speciale del Codice della Navigazione) - rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto - rapporti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro - rapporti di collaborazione con partita IVA.

Il cittadino interessato può procedere personalmente oppure per mezzo di soggetti abilitati che sono patronati, organizzazioni sindacali, commissioni di certificazione ed enti bilaterali.

C'è ancora bisogno della festa della donna?

Gianni Bottalico e Agnese Ranghelli

«C'è ancora bisogno della festa della donna? Non credo di essere l'unico ad essersi posto questa domanda. Purtroppo, però, non posso che rispondere in modo affermativo: c'è ancora bisogno di 8 marzo, di un riconoscimento all'impegno e alla tenacia che ogni giorno le donne mettono in ogni cosa che fanno, nel lavoro, nella famiglia, nella vita pubblica». Lo afferma Gianni Bottalico, presidente nazionale delle Acli, nella giornata dedicata a tutte le donne.

«Pari diritti e pari opportunità tra uomini e donne - prosegue Bottalico - non sono ancora la normalità, nemmeno nel nostro Paese. Anche in Italia le donne continuano ad essere vittime di discriminazioni e violenze e, nonostante abbiano ottenuto il riconoscimento formale dei diritti politici (proprio quest'anno ricorre il settantennale del diritto al voto), ancora faticano ad entrare in misura consistente nelle istituzioni politiche rappresentative e nei processi decisionali. Guadagnano meno dei loro colleghi uomini, hanno maggiori difficoltà a trovare un'occupazione e la pesante crisi economica che stiamo attraversando, con i conseguenti tagli al welfare, pesa soprattutto sulle loro spalle. Dobbiamo allora stare attenti a che la ricorrenza dell'8 marzo non diventi una consuetudine che ogni anno celebriamo in modo routinario senza interrogarci sulla reale condizione delle nostre madri, figlie e compagne. Piuttosto tale data deve rappresentare per tutti noi un momento di

memoria e di riflessione sulla misura del nostro grado di civiltà; una data che ci richiama, tutti, all'impegno e alla responsabilità.

In sintonia a loro volta le donne festeggiano questa festa veramente speciale perché coincide con l'anniversario in cui si celebra il settantennale del riconoscimento del diritto di voto alle donne in Italia. Pertanto, «Come donne Acli - afferma la responsabile nazionale Agnese Ranghelli - ci siamo prefissate in questi anni la scelta di investire in un percorso di consapevolezza e di rafforzamento dei saperi, delle competenze e delle conoscenze individuali al fine di consolidare un percorso condiviso tra donne che desiderano impegnarsi nella vita pubblica e politica.

Rileggendo l'impegno in tale senso e nella vita di tutti i giorni, abbiamo pensato che oggi è importante valorizzare al meglio tutte le nostre potenzialità, perché ci sembra che l'impegno pubblico e politico abbia tanto bisogno anche del contributo femminile e del suo pensiero. Per noi conciliare significa tenere insieme, dandoci il tempo che meritiamo, esercitando la nostra libertà come donne e come persone all'interno della sfera familiare, lavorativa, politica, comunitaria. Come donne - conclude Agnese Ranghelli - ci impegniamo affinché anche all'interno della nostra associazione si raggiunga quella parità di genere che qualifica ancor di più la nostra associazione capace di leggere i tempi, di interpretare i valori, di essere unita rispetto ad una visione non solo di associazione, ma di società che vogliamo».

PRESENTANDO LA TESSERA ACLI IN CORSO DI VALIDITÀ, SI POTRÀ USUFRUIRE DI SCONTI E AGEVOLAZIONI PRESSO I SEGUENTI ESERCIZI COMMERCIALI

- ACI AUTOMOBIL CLUB ITALIANO**
Convenzione Nazionale
- AL BAITEL**
di Celestina Fanoni - Alimenti biologici Sondrio, via Piazzini 76/B
- AVIS AUTONOLEGGIO**
Noleggio di autovetture e furgoni. Convenzione Nazionale
- BARZAGHI PUNTO-GOMME**
Sondrio - via dello Stadio 68 Morbegno (SO), via V° Alpini 13 Tirano, viale Italia 187 Colico (LC), Trivio di Fuentes 4
- BOTTEGA DELLA MUSICA**
Sondrio, via Trieste, 16
- CARTOLERIA EL.EN**
di Marveglio Cristina Sondrio, via Cesare Battisti 24
- CARTOLERIA LENOCI E DE PEVERELLI**
Sondrio, Galleria Parravicini 10 Castione (SO), via Nazionale 37
- CROTTO AL PRATO**
Chiavenna (SO) via Don Peppino Cerfoggia 2
- FIORELLI SPORT**
Abbigliamento e attrezzature sportive Sondrio, via Malta, 5 Val Masino (SO), via San Martino
- LA CASA DELLA PASTA**
produzione e vendita di pasta fresca: Sondrio, piazzale Merizzi 14/A Sondrio, via Trieste 14
- LIBRERIA MONDADORI APOLLO**
Sondrio, via Trieste 28
- MOTIVE ASSISTENCE**
Servizio di soccorso stradale convenzione Nazionale
- RIST. PIZZERIA BAITA AL DOSS**
Caspoggio (SO) Loc. Santa Elisabetta via don Giovanni Bosco 115
- RISTORANTE DA STEFANO**
Postalesio (SO) - via San Martino 1
- SALUMIFICIO MENATTI SRL**
Prodotti tipici Valtellinesi Piantedo (SO), via Furoni 284/A

SEDI E RECAPITI

- SONDRIO**
Patronato e Caf
Via C. Battisti, 30
Tel 0342 213905 - 0342 212352
 - TIRANO**
Patronato e Caf
Piazza Cavour 23 - Tel 0342 706206
 - DELEBIO**
Patronato e Caf
Via Statale 65/A - Tel 0342 685065
 - MORBEGNO**
Patronato e Caf
Via Beato Andrea 16
Tel 0342 615404
 - NOVATE MEZZOLA**
Via Roma 14
 - CHIAVENNA**
Patronato e Caf
Via Picchi 11 - Tel 0343 33830
 - TALAMONA**
Via Gavazzeni 7
 - CASPOGGIO**
c/o Sala parrocchiale
Piazza Milano 25
- Per appuntamenti telefonare anche a Sede centrale di Sondrio
Tel. 0342 213905

L'INCONTRO

Direttore responsabile: Enrico Bellora
Direttore emerito: Girolamo Rossi
Comitato di redazione:
Silvano Pegorari, Daniela Contestabile
Stefania Mistro, Francesca Valli
Lara Vedovatti, Giulio Fognini
Ernesto Molinari, Mauro Bulanti

L'incontro - Periodico edito da ACLI Service Sondrio s.r.l.
P.IVA 00775250145
Autorizzazione Tribunale di Sondrio N. 47
in data 17 gennaio 1959
Stampa: Tipografia Bettini - Sondrio

Il conto corrente come lo vuoi tu!



Lo componi secondo le tue esigenze...

... aggiungi al modulo base "MULTI", in modo flessibile e in piena libertà, i prodotti e i servizi "plus" che desideri e a condizioni privilegiate. In più hai la possibilità di ridurre o azzerare il canone del conto corrente avvalendoti dei BONUS.

- BONUS** : meno 27 anni
- BONUS accreditato** : stipendio o pensione
- BONUS** : AZIONISTA BPS

Conto MULTIplus è un servizio riservato ai clienti privati.

Noi lo finanziamo e tu lo ricevi a casa

Scegli il tuo MacBook, iPad, iPhone o Apple Watch nelle filiali Banca Popolare di Sondrio con il finanziamento **MULTIplus HI-TECH** a tasso ZERO (TAN 0%, TAEG 0%) * durata fino a 18 mesi

*Offerta riservata ai clienti titolari del conto MULTIplus che hanno sottoscritto SCRIGNO Internet Banking e aderito al servizio "Corrispondenza on line".



MacBook, iPad, iPhone e Apple Watch sono marchi registrati di Apple Inc.

PER INFORMAZIONI potete rivolgervi presso qualsiasi filiale della banca

www.popso.it

Banca Popolare di Sondrio Fondata nel 1871